

La fede al tempo del coronavirus

sabato 4 aprile 2020
giorno 28

Di sfuggita ho visto la pubblicità di un libro di cui, sinceramente, non ho fissato il titolo. Il sottotitolo diceva più o meno così: *cosa lascerà dentro di noi il coronavirus*. Senza nulla togliere al contenuto che non conosco, questo sottotitolo mi ha provocato una domanda: ma, dopo solo un mese, siamo già in grado di vedere oltre?

Se è "sì", invidio chi ci riesce... personalmente continuo ad avere tante domande e più ci rifletto, più ne saltano fuori senza che le precedenti abbiano trovato risposta. Contemporaneamente avverto che non devo aver fretta a trovare le risposte.

Un giornalista e scrittore ha affermato che l'epidemia è una sorta di Caporetto. Tutti più o meno sappiamo cosa significarono quei drammatici giorni. Non entro nelle valutazioni storiche. Umanamente parlando credo abbia segnato un confine o, più precisamente, un passaggio (una *pasqua!*). Fu - come la definì il vescovo Longhin - "*un'immensa sciagura*". Siamo come nel bel mezzo di un uragano di cui è ancora impossibile definirne le conseguenze se non per sommi capi.

Se, con tutta la comprensibile fatica, ci sforziamo a rimanere spiritualmente dentro questo esodo, cominceremo a fare spazio dentro di noi, a riaprire porte e cassetti chiusi, a dare aria e luce ad angoli nascosti della nostra vita. In altre parole a... rimettersi in gioco con l'anima. Come un artista che non porta a compimento la sua opera in breve tempo. L'artista dedica tempo alla riflessione, si ingegna a trovare le soluzioni, accetta e soffre per i periodi di poca o nulla ispirazione e poi riprende la sua opera con vigore.

Un detto assai denso dice: "*Anche il viaggio più lungo comincia con un passo*". Se ci sta prendendo un po' di impazienza o di ansia, ascoltiamo papa Francesco: "*La pazienza non è rassegnazione, è un'altra cosa... vuol dire sopportare sulle spalle le cose della vita, le cose che non sono buone, le cose brutte, le cose che noi non vogliamo. E sarà proprio questa pazienza che farà matura la nostra vita*".

Tutti siamo d'accordo che questo tempo è buio, triste e tremendamente doloroso. Ma anche questi giorni avranno i loro frutti maturi. Adesso non li vediamo, ma ci saranno.

Per il cristiano la pazienza è un altro modo di chiamare la fede: è perseveranza, cioè fede che dura nel tempo ma è anche capacità di guardare e sentire in grande, cioè... arte di accogliere e vivere il disagio della presente incompiutezza.

Sentiamoci artisti della vita... se lavoriamo con calma, alternando al fare il pensare e accettando la provvisorietà dell'esodo che stiamo vivendo, ne uscirà un capolavoro.

Buona Settimana Santa e buonanotte. Un abbraccio, dG.